

Notte degl'imbrogli e de' sotterfugi

Di fronte all'impossibilità di celebrare il matrimonio di Renzo e Lucia, Agnese propone ai due promessi sposi di andare dal curato (Don Abbondio) con dei testimoni e di dichiararsi sposi di fronte a lui. È sufficiente che lui senta, che i testimoni sentano, e il matrimonio è bell'è fatto. Lucia è riluttante, perché la soluzione le sembra ingannevole. Renzo invece si convince subito. Va da Tonio e gli chiede di fargli da testimone, promettendogli quelle venticinque lire che gli servono per estinguere un certo debito che ha con il curato. Il fratello di Tonio, Gervaso, sarà il secondo testimone. Dopo un lungo tergiversare, anche Lucia accetta. Frattanto Don Rodrigo nel suo palazzo convoca il Griso, il capo dei suoi bravi, e gli ordina di rapire Lucia. La mattina stessa Griso si traveste da mendicante e va in casa di Agnese e Lucia per fare una ricognizione. Altri bravi si travestono da viandanti e si avvicinano alla casa per studiare bene il luogo. Ma un vecchio servitore di Don Rodrigo viene a sapere del piano e va ad avvertire fra Cristoforo nel suo convento di Pescarenico.

La sera i bravi arrivano in un casolare non troppo distante dalla casa di Lucia. Griso manda tre dei suoi uomini all'osteria del paesetto, per controllare la situazione. Nella stessa osteria si ritrovano Renzo, Tonio e Gervaso per mangiare un boccone prima di andare dal curato. Tornati dall'osteria, Renzo e i due testimoni, con Lucia e Agnese, si incamminano nell'oscurità verso la casa di don Abbondio. Qui Tonio bussa alla porta e dice a Perpetua che vorrebbe restituire il suo debito a don Abbondio. Nonostante l'ora, Perpetua fa entrare in casa Tonio e Gervaso, e mentre l'uscio è ancora aperto compare Agnese che prova a distrarre Perpetua parlandole di certe voci che circolano sui suoi vecchi amori e sulle ragioni dei suoi mancati matrimoni. Perpetua è presa da quei discorsi e non si accorge che anche Renzo e Lucia entrano in casa. Tonio e Gervaso entrano nello studio di don Abbondio. Tonio restituisce le venticinque lire al curato e gli chiede una ricevuta. Ma mentre il curato si mette a scrivere, ecco che compaiono Renzo e Lucia davanti a lui. Renzo dice che la presente Lucia è sua moglie, ma prima che anche Lucia proferisca le sue parole don Abbondio fa un balzo e le butta un tappeto sulla testa. La lucerna si spegne e nella stanza cala un buio completo. Don Abbondio chiede aiuto: lo sente il sagrestano Ambrogio, che subito va a suonare le campane per dare l'allarme. Frattanto il Griso e i suoi uomini si erano avvicinati alla casa di Lucia, erano entrati nel cortile e poi in casa, erano arrivati nella stanza di Lucia e avevano visto che era vuota. Tutta la casa era vuota, e Griso aveva sospettato che qualcuno avesse fatto la spia. A un certo punto avevano sentito un calpestio di passi frettolosi, erano usciti dalla casa e avevano fermato un ragazzo: si trattava di Menico, un giovane mandato da fra Cristoforo in casa di Lucia per avvertire le donne del piano di don Rodrigo. In quel preciso momento i bravi avevano sentito i rintocchi delle campane, avevano lasciato andare Menico e si erano messi in fuga anche loro.

Agnese e Perpetua, invece, si erano messe a parlare in una stradina quando a un certo punto avevano sentito le grida di don Abbondio ("aiuto! aiuto!"), poi un urlo di Menico, e infine i rintocchi delle campane. Perpetua era accorsa in casa e sull'uscio aveva visto uscire Tonio e Gervaso e, con sua grande sorpresa, anche Renzo e Lucia.